

E' stato ricordato ai contadini palestinesi che vincere in un tribunale israeliano non è sufficiente per avere giustizia

Amira Hass - 30 aprile 2017 Haaretz

In Cisgiordania sono esclusi dalla loro stessa terra mentre l'esercito israeliano non fa rispettare gli ordini del tribunale.

A Moshe Ben-Zion Moskowitz, della colonia di Shiloh in Cisgiordania, è stato chiesto in tribunale se, quando nel 1980 ha iniziato a coltivare un terreno nella giurisdizione del villaggio palestinese di Qaryut, egli ne era proprietario. Per due volte ha risposto che il proprietario del terreno era Dio. Ma l'avvocato Jiat Nasser ha continuato a insistere sul fatto se egli personalmente fosse proprietario della terra, e alla fine Moskowitz ha risposto: "Non io personalmente, ma il popolo ebraico."

Allora Nasser ha chiesto una spiegazione: "E' vero che lei non ha comprato la terra?" Moskowitz ha risposto: "E' la terra del popolo ebraico."

Ma né Dio né il popolo ebraico hanno aiutato Moskowitz nella causa che ha intentato nel 2010 contro l'amministrazione locale di Qaryut e contro alcuni dei suoi abitanti. La corte non ha accettato la Bibbia come contratto di acquisto.

Moskowitz aveva chiesto alla corte di impedire ai convenuti palestinesi di molestarlo, secondo lui, attraverso denunce alla polizia in merito a sconfinamenti e ai tentativi di coltivare quella stessa terra. Per 30 anni, si è lamentato, egli aveva lavorato la terra senza alcun problema, finché a metà 2007 è arrivato il rabbino Arik Ascherman (allora di "Rabbini per i Diritti Umani", ora di "Haqel - Ebrei e Arabi in Difesa dei Diritti Umani") e ha chiesto le prove del suo diritto di proprietà.

"Gli ho fatto vedere la Bibbia. Siamo tornati alla nostra terra," ha detto Moskowitz alla corte nel dicembre 2010.

Ma dopo un'estenuante battaglia legale il giudice Miriam Lifshits nell'aprile 2016

ha deciso che Moskowitz non aveva dimostrato di aver lavorato la terra continuativamente dal 1980, e neppure nei 10 anni precedenti la presentazione della causa. Al contrario, i convenuti hanno provato i propri legami con la terra e che la stavano utilizzando; Lifshits non ha trovato alcuna prova che la terra fosse lasciata incolta quando Moskowitz se ne è impossessato. Non ha mai consegnato alla corte i documenti che aveva promesso; quello che ha detto alla polizia era in contraddizione con quello che ha detto alla corte, e i suoi testimoni lo hanno contraddetto.

Ma anche se la Bibbia e il popolo ebraico lo hanno tradito, le istituzioni che devono far rispettare la legge - la polizia, l'esercito e l'amministrazione civile di Israele in Cisgiordania - non lo hanno fatto. Un anno dopo la sentenza del giudice, non hanno mosso un dito per togliere di mezzo le serre che Moskowitz ha costruito sulla terra mentre la causa era in tribunale. E questa settimana il colonnello Yuval Gez, comandante della brigata "Binyamin", ha vietato ai proprietari legali della terra di entrarvi per la prima volta dal 2007.

Il loro avvocato, Kamer Mashraqi-Assad, ha chiesto per un anno all'esercito di scortare i proprietari alla loro terra. E' vero, non si trova in un'area in cui l'esercito richiede una scorta militare per paura dei coloni, ma, come hanno testimoniato i contadini in tribunale, in passato sono stati oggetto di minacce e violenze.

I coloni "arrivano là con i loro fucili e i loro cani e noi non abbiamo il potere di affrontarli," ha detto Tareq Odeh di Qaryut alla corte nel dicembre 2010. "Ho due terreni a cui non posso accedere per paura dei coloni."

Moskowitz, ha continuato, "è armato. Se dovesse sparare a cinque di noi, nessuno gliene chiederebbe conto. Ma se uno di noi lanciasse una pietra contro di lui, nessuno di noi avrebbe scampo." Odeh è morto un anno fa, per cui non è arrivato ad ascoltare il verdetto della corte.

La scorsa settimana l'ufficio di collegamento dell'esercito ha detto a Mashraqi-Assad che per martedì era stata predisposta una scorta per i contadini. E' vero, era solo per un giorno, ma hanno atteso eccitati di tornare alla loro terra.

Ma lunedì notte Mashraqi-Assad ha detto loro che l'esercito si era rimangiato la parola. Gez, il comandante di brigata, non aveva intenzione di fornire la scorta, perché c'erano in giro dei coloni.

Martedì mattina Haaretz ha chiesto al portavoce dell'unità dell'esercito israeliano se Gez ha paura della violenza dei coloni o se si identifica con il loro obiettivo di impossessarsi della terra e di cacciare la popolazione che ha la proprietà della terra da prima della fondazione di Israele nel 1948. Mercoledì sera l'unità ha risposto che la scorta era stata inizialmente approvata, "anche se la zona non richiede questo tipo di procedura. Ma durante l'ispezione preliminare dell'area il giorno precedente la data concessa per entrare nel terreno, abbiamo scoperto che l'appezzamento contiene serre agricole che non sono di proprietà di chi ha fatto la richiesta, e quindi di fatto non può essere coltivato. Abbiamo deciso di rimandare la data convenuta per lavorare il terreno in modo che questo problema possa essere esaminato dai professionisti competenti. Una risposta a questa questione verrà fornita rapidamente."

Pascolare il bestiame

Le autorità hanno anche consentito ai coloni di invadere terra di proprietà privata palestinese nel nord-est della Cisgiordania, nei pressi di Tubas e Bardala, vietando al contempo l'ingresso ai pastori palestinesi, in spregio a sentenze giudiziarie.

Qualche decennio fa la parte della valle del Giordano settentrionale tra il muro di confine e il fiume Giordano era preclusa da una recinzione militare ai palestinesi che la possedevano e la lavoravano. I coloni hanno sfruttato questa situazione per impossessarsi di oltre 5.000 dunam (500 ettari) di terra di proprietà privata, con l'avallo delle autorità.

Una petizione dell'avvocato Tawfiq Jabareen all'Alta Corte di Giustizia ha portato alla cancellazione dell'ordine all'inizio del 2016. Anche se i coloni stanno ancora coltivando parte di questa terra, la cancellazione dell'ordine ha consentito almeno ai pastori palestinesi di riprendere ad abbeverare il loro bestiame alla sorgente Ein Saqut.

Tuttavia lunedì personale della polizia e dell'amministrazione civile ha vietato ai pastori palestinesi di abbeverarvi le loro mucche. E' risultato che qualche giorno prima mandrie di mucche "ebraiche" avevano occupato il luogo.

Erano state portate lì da un avamposto illegale costruito all'inizio di gennaio al confine della riserva naturale di Umm Zuqa, non lontano dalla base militare dove si trova il battaglione di soldati ultra-ortodossi. Nonostante gli ordini emanati contro l'avamposto di interrompere i lavori, questo continua ad espandersi e i suoi

residenti stanno cercando di cacciare i pastori palestinesi dai loro pascoli.

Due settimane fa l'organizzazione "Machsom Watch" [associazione di donne israeliane che si oppongono all'occupazione, ndt.] ha scoperto che l'avamposto si rifornisce d'acqua grazie a un collegamento illegale alla vicina base. Dopo una verifica, il portavoce dell'unità dell'esercito lo ha confermato, aggiungendo che i comandanti non avevano la minima idea che ciò stesse accadendo, e che le istituzioni che devono far applicare la legge stanno indagando. Che si sia trattato di una coincidenza o meno, la mandria di vacche si è spostata allora a Ein Saqut.

Mercoledì quattro soldati hanno ordinato ai pastori palestinesi di andarsene e di non avvicinarsi alle mucche dei coloni. Ma quando le attiviste di "Machsom Watch" sono arrivate "i soldati hanno cambiato tono e hanno lasciato che i pastori rimanessero lì con il loro bestiame, ma non che si avvicinassero alla sorgente," ha detto una di loro, Daphne Banai. "Hanno sostenuto che era una riserva naturale ed alle mucche era proibito entrarvi.

Ma quando i soldati se ne sono andati ho visto i coloni condurre le loro vacche alla sorgente."

Haaretz ha chiesto al coordinatore delle Attività del Governo nei Territori, al distretto di polizia di Shai (Cisgiordania) e al portavoce dell'unità dell'esercito se sapessero del bestiame che si trovava su un terreno di proprietà privata palestinese, e se vietare la sorgente ai pastori palestinesi e alle loro mandrie fosse un incidente isolato o una politica deliberata. Al momento della stesura di questo articolo non è arrivata nessuna risposta.

(traduzione di Amedeo Rossi)